

# Toffali: «Rapporti difficili, mai tempi certi»

• Martedì 01 Settembre 2009

Tocca anche l'ambiente della progettazione la polemica sul cambio della guardia paventato alla Sovrintendenza dei beni architettonici, con Sabina Ferrari che lascia e con il probabile, anche se già contestato, arrivo di Andrea Alberti che, se l'incarico sarà ufficializzato, dovrà gestire contemporaneamente sei province,

Da più parti si solleva infatti la preoccupazione che una città ricca di beni architettonici di pregio come Verona non abbia una adeguata attenzione.

E, si solleva anche il timore che la carenza di personale, ormai cronico nelle Sovrintendenze possa rallentare anche le operazioni legate al Piano casa.

L'ASSESSORE. Ma a smentire questa teoria ci pensa l'assessore regionale all'Urbanistica Renzo Marangon che dice: «La sovrintendenza non ha alcun compito nell'ambito del Piano casa perché i centri storici sono esentati dalla legge che invece è stata studiata proprio con tempi veloci, attraverso la semplice presentazione di una Dia, dichiarazione inizio lavori».

GLI ARCHITETTI. Per quanto riguarda il Piano casa, anche gli architetti confermano che «il parere della Soprintendenza in tale ambito verrà espresso su richiesta per gli immobili vincolati al di fuori degli ambiti e dei casi specificati dalla legge a una qualsiasi pratica ordinaria».

Arnaldo Toffali, presidente dell'Ordine precisa però: «Rimane inteso che anche per la Soprintendenza il carattere straordinario e di urgenza della normativa dovrebbe indurre almeno al rispetto dei tempi previsti per legge».

TEMPI CERTI. Toffali racconta infatti: «Ho raccolto in questi quattro anni di mandato come presidente dell'Ordine degli architetti, della provincia di Verona, tutto il malcontento degli iscritti in relazione alla difficoltà di dialogo dei professionisti con la Soprintendenza di Verona»,

E prosegue: «Soprattutto in relazione alla mancanza di tempi certi, peraltro previsti per legge, nell'ottenere le autorizzazioni necessarie da allegare alle pratiche edilizie, oltre alla difficoltà di ottenere appuntamenti per sopralluoghi in cantiere e quant'altro inerente l'attività di progettazione e direzione lavori su beni assoggettati a vincoli monumentali e paesaggistici».

CARENZA D'ORGANICO. Toffali precisa che l'ordine ha sempre «cercato ad ogni cambio di soprintendente di relazionarsi in merito alle problematiche inerenti la professione e in particolare sulle modalità di presentazione dei progetti al fine di agevolare il lavoro dei professionisti e dei funzionari stessi».

Ma spiega: «La risposta è stata sempre la stessa, ossia la carenza cronica di funzionari addetti alle istruttorie delle pratiche. Inoltre se consideriamo che in questi ultimi quattro anni si sono avvicendati altrettanti soprintendenti, non è difficile capire quale possa essere la difficoltà di stabilire un rapporto costruttivo nell'interesse generale, non solo della categoria ma anche del cittadino committente che ha il diritto di avere risposte certe in tempi certi». E, facendo riferimento alle parole del Soprintendente regionale Ugo Soragni, che indica per Verona la necessità di un referente specifico, Toffali conclude: «Auspichiamo che finisca l'altalenante nomina dei soprintendenti, così da avere un referente unico con cui dialogare».G.C.

**EDILIZIA E LAVORO. Grande partecipazione al convegno promosso dall'Udc dove è stato fatto il punto sull'applicazione delle nuove norme con architetti ed esperti**

## «Piano casa, i Comuni accelerino»

Giorgia Cozzolino

**L'assessore regionale Renzo Marangon: «Aspettano nostri chiarimenti? Verona può andare avanti»**

- Martedì 01 Settembre 2009
- CRONACA,
- pagina 13
- [e-mail](#)
- [print](#)



«I

comuni si sbrighino ad approvare il Piano casa, perché è una opportunità importante per le imprese e le famiglie di contrastare la crisi e rilanciare l'economia».

L'appello arriva dall'assessore regionale all'Urbanistica, Renzo Marangon, che durante l'affollato

convegno provinciale promosso dall'Udc scaligero in sala Lucchi, proprio per fornire delucidazioni sulla legge, ne ha ribadito le finalità sottolineando, la premura che le amministrazioni comunali dovrebbero avere nell'approvare il documento nell'interesse degli stessi cittadini.

«Invece», polemizza l'assessore, «su 581 Comuni del Veneto solamente una ventina l'hanno già votato e gli altri attendono il cavillo di circolari interpretative, mentre tutto ciò che devono fare è decidere in quale aree applicare la legge, le questioni tecniche si possono regolare successivamente». Anche il comune di Verona infatti, sta attendendo queste missive interpretative dalla Regione per completare il regolamento, come ha affermato qualche giorno fa lo stesso assessore all'Urbanistica del Comune, Vito Giacino, proprio dalle pagine de L'Arena.

Marangon ha poi evidenziato alla nutrita platea che il Veneto è la regione che ha approvato la «legge migliore, la più estensiva, concedendo i premi in cubatura maggiori», ma ha anche sottolineato con forza che questo non comporterà «né speculazione né sanatorie in quanto la legge va a toccare solo il costruito e non consente cambi di destinazione».

L'assessore ha spiegato l'importanza della legge nell'ambito di un settore, quello edilizio, che vive una profonda crisi ma che, se rilanciato, darà a cascata lavoro ad altri 247 settori collegati. E ha concluso annunciando: «A breve partirà anche una convenzione con un importante istituto di credito per la creazione di uno sportello veloce per il finanziamento di questi lavori consentiti dalla nuova legge».

A dare il benvenuto agli oltre trecento intervenuti e ai relatori, ci ha pensato Stefano Marzotto, segretario provinciale dell'Udc: «In un'estate particolarmente "parolaia" a livello politico, l'Udc ha deciso di fare una proposta concreta perché questa normativa è molto nota, ma poco conosciuta e la presenza di tante persone al convegno è la dimostrazione che abbiamo toccato un tasto di interesse».

Anche l'assessore regionale alle Politiche sociali, Stefano Valdegamberi, ha sottolineato le peculiarità della legge e le ricadute positive anche nel sociale: «La nuova normativa regionale sul Piano casa amplifica ulteriormente i benefici stabiliti dalla legge 16 per le famiglie con persone disabili». E prosegue: «È infatti giusto che un cittadino possa modificare la casa dove abita per fronteggiare le necessità che derivano dalle disabilità. La legge 16 prevedeva una deroga di 120 metri cubi che con questa nuova norma arrivano fino a 150 metri cubi».

Al convegno erano presenti soprattutto professionisti del settore che hanno ottenuto delucidazioni sulla legge da relatori esperti tra cui Arnaldo Toffali, presidente dell'Ordine degli architetti, Pietro Calzavara, segretario del Collegio dei geometri, Giovanni Montresor, del Consiglio nazionale degli ingegneri e l'urbanista nonché moderatore Salvino Antico.